

ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO PAESE

EL PUNT



Tutta la popolazione di Pioltello usa far riferimento ad un particolare punto del paese con un vecchio motto: "...va in sul punt". Non c'è nulla di strano né di originale in questo modo di dire, ma quante persone si sono chieste cosa realmente vuol significare tale modo di dire e quanti ne sanno l'esatta storia? Anch'io come la maggior parte della gente avevo la convinzione che "El punt" non fosse altro che il luogo ove un tempo sorgeva un allegro ponticello e sotto passasse della limpida acqua, ma non era così.

"El punt" è l'incrocio tra via Milano e via Roma; significava "punto d'incontro" e l'incontro era tra fittabili agricoli, costruttori edili e lavoratori che si davano appuntamento proprio su questa piazzetta ogni lunedì mattina dalle 4 a mezzogiorno. Praticamente era un ufficio di collocamento: anche in alta Italia esisteva il caporalato, piaga che ancora oggi affligge la campagna del Mezzogiorno.

Su "El punt" si trovavano dei particolari mediatori che conoscevano tutte le esigenze di manodopera dei fattori del circondario ed ogni lunedì mattina inviavano nelle cascine lavoratori che avevano il contratto di lavoro fino a fine settimana. Qui vi erano due possibilità: se il fattore era soddisfatto del lavoro svolto, il lavoratore sarebbe tornato il lunedì successivo altrimenti doveva recarsi su El punt per una nuova destinazione.

E' interessante sapere che El punt era abbastanza famoso: infatti tutti i braccianti della bassa Brianza, da Cernusco sul Naviglio in su oltre

Vimercate (zona che era chiamata "Busin") usufruivano di tale possibilità di cercare lavoro.

I lavoratori avevano poi tutti i loro attrezzi personali per il lavoro: i muratori avevano il loro martello, cazzuola, fratasso, ecc. mentre i braccianti arrivavano con l'attrezzatura adatta al lavoro stagionale. Si presentavano così in inverno con asce ed accette per potare e tagliare alberi; in primavera avevano la falce per tagliare l'era per la fienagione; in estate "la misura" per fare i covoni di frumento ed in autunno il falchetto per la raccolta del granoturco.

Per la cronaca, due "caporali" di cui oggi si ricordano solo i loro soprannomi sono "El Bianco" proveniente da Carugate ed "El Co Bianco" da Cernusco sul Naviglio. Accanto a questi personaggi ve n'erano altri non meno singolari: il più famoso e ricordato è sicuramente Francesco Nobile, fabbro pioltellese. Costui partecipava alle "riunioni" del lunedì mattina con una mercanzia tutta particolare: se stesso. Infatti mostrava ai contadini, braccianti e lavoratori gli oggetti che abilmente sapeva forgiare (badili, rastrelli, falci ed utensili in genere) nonché la sua velocità nel lavoro e vigoria fisica battendo il ferro sotto gli occhi di tutti. Ben presto tale pubblicità fece effetto al punto che i contadini della Brianza venivano a Pioltello il lunedì mattina dal "Cecch Nobile" per ordinargli il lavoro e per ritirare merce già pronta.

C'erano poi i fratelli Fumagalli, gestori della pesa pubblica in via Roma, che ferravano i cavalli e riparavano attrezzi agricoli pesanti e forgiavano cancellate in ferro; Genesisio, uno dei due fratelli, lasciò il lavoro di maniscalco per dedicarsi all'arte del ferro battuto dalla quale ha ottenuto riconoscimenti ed onori. Il fratello Stanislao continuò il lavoro di maniscalco avvalendosi dell'esperienza di esperti maniscalchi che lavoravano all'ippodromo di San Siro.

Un'altra particolarità che rese famoso Pioltello fu il mercato dei vitelli. Agli inizi del dopoguerra si incrementò molto perché nel Milanese vi era solo il mercato di Abbiategrasso, decisamente scomodo per gli allevatori della Brianza e del Bergamasco. Fu così che i commercianti di vitelli di Pioltello dettero vita ad un grosso mercato. Tra i commercianti di vitelli ricordiamo Redemagni Giulio, Conca Cesare, Cantoni Pietro, Brivio detto "Biscioia", Gioni Siro ed i suoi figli detti "Sirinn", Sartorio, Strada Giovanni, Crippa detto "Merlet" con i suoi figli.

Il luogo scelto per il mercato fu la "Piazzetta", Piazza Roma (ora Piazza della Repubblica) e la Trattoria della Pesa per suggellare i contratti davanti ad un bicchiere di vino.

Il mercato si teneva tre giorni la settimana, lunedì, mercoledì e venerdì; oggetto del mercato erano vitelli nati anche da solo 4-6 giorni fino allo svezzamento acquistati presso contadini e fittabili delle

cascine della zona agricola fino a Melegnano ed oltre. Nella maggior parte dei casi, le femmine venivano acquistate dagli allevatori bergamaschi a scopo riproduttivo; i maschi finivano presso i contadini brianzoli per l'ingrasso mentre quelli che non venivano acquistati a causa di difetti fisici erano ritirati da particolari ditte a scopo macellazione. Oggi il mercato dei vitelli non si tiene più e sono scomparsi anche i commercianti di bovini: gli ultimi sono stati i figli di Giulio Redemagni (Ambrogio, Felice e Tino) ed il giovane Leonardo Brivio.

Galimberti Pierluigi

Riproduzione riservata: Bollettino parrocchiale *La Lampada* - Parrocchia S. Andrea - Pioltello